

Matteo Niccolò Leone,

Studente maturando, musicista, amante del sapere in ogni sua forma, sempre in cerca di esperienze ed emozioni, non il Superuomo.

15 giugno 2021

Diario di uno studente Didatticamente A Distanza

• Abisso

Da uno sfogo del 27 Novembre 2020

Sono deluso. Adoro e ho sempre adorato il mio liceo, la mia classe e il mio consiglio di classe, ho sempre cercato e tutt'ora cerco di dimostrare ciò attraverso la rappresentanza di classe, che non svolgo passivamente bensì nella ricerca costante di stimolare tutti e mantenere sempre un ambiente equilibrato, senza lasciare nessuno indietro. Per la prima volta mi è mancato il supporto dall'alto, e la missione si è fatta più dura che mai: ci siamo ritrovati tutti a casa, abbiamo temuto questo momento perché sapevamo a cosa saremmo andati in contro, una presa di posizione necessaria ma che i vertici hanno preso come tutte le altre, tralasciando le ripercussioni psicologiche. Mi aspettavo una certa attenzione su questo da parte del liceo, non c'è stata se non un timido sottolineare la sacrosanta presenza degli psicologi della scuola. È arrivata la premura di diversi insegnanti, questo sì. Ma quest'ultima è stata oscurata da una rincorsa generale al voto, mi sono ritrovato di colpo a dover organizzare i turni di interrogazioni programmate per 17 persone, già di per se disorientate e confuse, per 6/7 interrogazioni in contemporanea...una sessione senza precedenti, proprio in questo periodo. È qui che mi ritrovo, insieme agli altri, in uno stato generale di tensione, di ansia, di rabbia e frustrazione...non posso vivere la mia scuola, non posso vivere i miei compagni, la scuola è diventata non più un ambiente di crescita in comunità, ma un rifilare nozioni il più velocemente possibile per paura di non finire il programma. La quinta sta scivolando e si è ridotta a un meccanico, quasi operaio, doversi alzare, stare sei ore davanti a uno schermo pressoché senza pause, stare il pomeriggio davanti al medesimo per poter

reggere tutte queste prove che sembrano non finire mai, e andare a letto. Mi chiedo se il voto sia veramente così importante, se sia più importante per noi o per il sistema scolastico, se in queste condizioni sia questo il giusto metodo. È una corsa alla quale non mi sento di voler partecipare, ma è l'unica via. La scuola è ancora degli studenti? È un numero, o una media di numeri, che descrive un nostro profilo? In tutto questo siamo soli, siamo noi che seguiamo passivamente lezioni su lezioni per giornate interminabili, impariamo perché dobbiamo, nella nostra camera silenziosa, disordinata, con l'aria stantia, non sappiamo più che giorno è o che numero è. È come una vita senza la musica. Aiuto.

Mi sentivo così, ci sentivamo così, soli, in preda alle nostre emozioni. Non avevamo più la nostra aula, il nostro banco, quel cavolo di sottobanco che non permette di accavallare le gambe, il compagno di banco, il mio mi rubava sempre le matite, non avevamo più i nostri intervalli, la brioche del bar o quelle merendine delle macchinette che secondo studi scientifici sono causa del 160% dei brufoli adolescenziali. Non abbiamo dei ricordi, abbiamo saltato la gita della quarta, Taormina, l'avevamo programmata e organizzata; la gita all'estero della quinta....niente, non abbiamo dei ricordi, non riusciamo a vederci la sera, a malapena vedo la mia ragazza una volta a settimana, ma sono fortunato, una mia compagna di classe ha il ragazzo che studia a Pisa, non ci si può spostare di regione. Online non vogliamo vederci, abbiamo la nausea, non possiamo vivere su Google Meet, anche se già lo facciamo. Notifica: “È disponibile il resoconto settimanale con informazioni relative al tempo che passi sullo schermo”, 84 ore e 35 minuti. Basta.

• Zenit

2021

La scuola inserisce i rappresentanti di classe in un nuovo progetto, con un professore universitario, Raffaele. Ci viene posta una domanda, come stiamo, dopo la risposta un'altra domanda, più specifica, gli interessa veramente come stiamo. Ci sentiamo stimolati, dopo tanto tanto tempo, abbiamo di nuovo modo di scatenare la nostra energia potenziale, partiamo. Riflettiamo sul passato, cerchiamo di costruire un futuro, immaginario ma concretizzabile, sogniamo una nostra scuola, cerchiamo alternative ai problemi, pensiamo alle positività e negatività di questa DAD. Eh già, ci sono delle positività, e chi ci aveva mai

creduto?

Approfondisco il mio rapporto con Raffaele, vado in cerca di opportunità, imparo che bisogna cercarle, non sempre arrivano da sole, imparo che bisogna essere giustamente spregiudicati, possiamo ancora permettercelo, imparo a reagire diversamente alle solite complicazioni, ho iniziato a cercare delle esperienze, delle nuove emozioni, delle nuove persone, forse in ritardo, ma who cares. Ecco cosa permette la DAD, unisce persone che sono distanti, e se può far male il fatto di esser costretti a vedere a distanza chi prima potevamo abbracciare in qualsiasi momento, fa benissimo il fatto che si possono conoscere persone lontanissime oppure che non sapevamo essere vicinissime. Inizio a parlare con persone da ogni parte del globo, alla fine siamo tutti online, tutti in un unico posto, quindi possiamo conoscerci! Nuovi social networks permettono di parlare con ingegneri, managers, professori, youtubers, studenti imprenditori, non c'è età e tutti siamo in cerca di nuovi stimoli. E allora creiamoceli noi i ricordi amici e compagni. In quattro e quattr'otto ogni settimana ci riuniamo una sera a casa di qualcuno, dormiamo insieme, giochiamo insieme, non ai giochi sugli schermi no, gli schermi li dimentichiamo con facilità; mangiamo insieme e ridiamo insieme, da tanto non ridevamo così. La missione è creare ricordi, e allora dobbiamo riprendercene uno in particolare, Taormina, stiamo arrivando.